



L'Inps ricalcola le pensioni degli ultimi tre anni: ecco con quali criteri

La recente Legge di stabilità n. 190/2014 ha previsto, tra gli altri aspetti, che "l'importo complessivo delle pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 (inizio riforma Fornero) non può eccedere quello che sarebbe spettato con l'applicazione delle regole di calcolo vigenti prima di tale data, pur computando la contribuzione eventualmente versata tra la data di conseguimento del diritto e la data di decorrenza della pensione".

Per meglio comprenderne l'applicazione di questa norma, occorre una premessa ri-

ferita al calcolo delle pensioni:

a) retributivo fino al 31 dicembre 2011 per chi aveva versato almeno 18 anni di contributi entro il 1995 (la stragrande maggioranza dei lavoratori). Questo calcolo prevede una anzianità contributiva massima di 40 anni;

b) "pro rata" a partire dal 1° gennaio 2012 e cioè: calcolo retributivo fino al 2011 e calcolo contributivo per i periodi successivi e fino al momento del pensionamento. E' da notare che il calcolo contributivo non prevede

il tetto massimo dei 40 anni di contributi.

L'applicazione del calcolo contributivo per le pensioni con decorrenza dal 2012 comporta l'utilizzo per intero di tutta la contribuzione versata nei periodi successivi a tale data, anche oltre i 40 anni. Di conseguenza questo calcolo può aver causato un trattamento pensionistico più elevato rispetto a quello che sarebbe spettato con le norme di calcolo esistenti prima della riforma. E' questo il motivo per il quale è intervenuta la Legge di stabilità per porre un limite ad una eccessiva

crescita dell'importo di alcune pensioni rispetto ad altre.

Una recente circolare dell'Inps ha precisato gli adempimenti che in merito verranno effettuati. E' previsto per tutte le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 un doppio calcolo:

1) applicazione delle norme esistenti al momento della liquidazione originaria;

2) applicazione del calcolo retributivo su tutta la contribuzione versata nell'intera vita lavorativa, superando eventualmente anche l'anzianità contributiva massima dei 40 anni.

In pagamento verrà posto l'importo di pensione che risulterà di minore entità e saranno recuperate le somme indebitamente percepite e rimosse successivamente al 1° gennaio 2015. Pertanto i pensionati che risulteranno aver percepito un importo più elevato, per effetto del calcolo contributivo si vedranno ridurre la pensione.

Gli effetti più evidenti di questo ricalcolo riguarderanno maggiormente quelle categorie di lavoratori che hanno più di 40 anni di contributi e percepivano delle alte retribuzioni interamente "pen-

sionate" (alti dirigenti dello Stato, magistrati, professori universitari ecc.), mentre invece il calcolo retributivo, applicato nel ricalcolo, prevede un rendimento pensionistico decrescente quando il lavoratore percepisce delle retribuzioni medio-alte (a partire da 46.123 euro per il 2015).

Di conseguenza per tutti i pensionati le cui retribuzioni si possono definire "normali" non ci dovrebbero essere delle variazioni di importo, probabilmente anche per chi ha versato più di 40 anni di contributi.

Angelo Vivenza